



“EL BOLETIN”

PERIODICO INFORMATIVO
DEL CLUB GIULIANO-DALMATO DI TORONTO
Fondato nel maggio 1972
Membro della Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero



Anno XXXIV, No. 162 (giugno 2015)
P.O. Box 1158, Station B, Etobicoke, Ontario M9W 5L6, CANADA

Tel. 905-264-9918
www.giulianodalmato.com

BREVE VIAGGIO IN ISTRIA E DALMAZIA (GRAZIE ALLE WEBCAM!)



Adesso quando sentiamo un po' di nostalgia per il nostro paesetto in Istria o in Dalmazia, si può ritornare a vederlo anche in tempo reale grazie alle webcams installate in vari posti e paesi. Per esempio, se si vuol vedere cosa sta succedendo in questo momento sul Corso a Fiume, basta andare al sito web: <http://www.skylinewebcams.com/en/webcam/hrvatska/primorsko-goranska/rijeka/korzo.html> e si vede chi viene e chi va lungo il Corso, che tempo fa a Fiume, piove o splende il sole? tira vento o fa bonazza? c'è tanta gente o poca? c'è una festa? Basta qualche momento al computer e sembra quasi di essere lì, ad una finestra che dà sul Corso a guardare la gente che passeggia.

Per una magnifica panoramica della piazza di San Vincenzo, con tanto di chiesa e castello in veduta, basta andare al sito: <https://www.skylinewebcams.com/en/webcam/hrvatska/istra/svetvincenat/svetvincenat.html>

Per Valle d'Istria, con il suo splendido Palazzo Bembo, basta andare al sito <http://www.skylinewebcams.com/en/webcam/hrvatska/istra/bale/trg-bembo.html>

E poi, Trieste! Chi non si fermerebbe qualche minuto ad ammirare Piazza Unità d'Italia e la Fontana dei Quattro Continenti e la gente che passa davanti al municipio? Tutto si vede al sito:

<http://www.skylinewebcams.com/en/webcam/italia/friuli-venezia-giulia/trieste/piazza-unita-italia.html>

Che meraviglia la tecnologia di oggi che ci permette di vedere come se fossimo lì, a guardare da un balcone.



NUOVO GRUPPO SU FACEBOOK: POLESANI

“Polesani” - ecco il nome di un nuovo gruppo su Facebook creato e diretto dalla nostra Adriana Gobbo. Il gruppo si autodescrive: “People who are born, or love or have ties in Pola – Pula, Istria” e conta già da adesso quasi 300 soci residenti ovunque nel mondo. Sono molti i polesani sia nella diaspora che in regione ne fanno parte e condividono, con gli altri membri del gruppo, i loro ricordi, pensieri e foto.

Un pensiero con foto che mi ha colpito è stato pubblicato da Dino Simone (polesano residente a Bari) questo scorso 18 maggio. Dino ha notato che: “Nel corso del Raduno degli Esuli a Pola [13-16 giugno, n.d.r], il vicesindaco della città ricorderà il 100° anniversario dell'internamento coatto dei polesi e istriani nei campi di concentramento austro-ungarici durante la Prima guerra mondiale. La nonna raccontava sempre che lei, con tante altre donne, vecchi e bambini, che facevano parte della popolazione civile di Pola di origine italiana, furono trasferiti per due anni in “Ungheria”, nel campo di internamento di Martonvasar. Qui nacque lo zio Mario (1916), ma qui le morirono alcuni bambini piccoli, a causa della fame, delle epidemie e delle privazioni di ogni genere. Lager simili, dove furono deportati anche gli abitanti italiani dei paesi vicini a Pola si trovavano in altri territori dell'Impero austroungarico. Nella foto nonna e zio Mario.”



Il pensiero di Dino Simone ci ricorda la dispersione, cento anni fa, di molti nostri Italiani d'Istria in territori all'interno dell'Impero Austro-Ungarico per via del timore (da parte dei dirigenti dell'impero) che gli Italiani potessero essere una quinta colonna a favore dell'Italia. La dispersione fu fortemente sentita, ma per fortuna fu breve – finita la guerra, chi era sopravvissuto poté ritornare a

casa sua in Istria. In questo 2015, ci dobbiamo ricordare di questo esilio sofferto dagli Italiani dell'Istria durante la Grande Guerra.



La foto di un gruppo di “tabacchine” polesane del 1929 mi ha anche fatto piacere. Ester Barlessi (polesana tuttora residente a Pola) ha pubblicato la foto e indicato che sua mamma è la prima a sinistra in seconda fila. Mi son chiesto: chi mai saranno le altre belle tabacchine nella foto? Non sono stato l'unico, perché subito altri hanno scritto: “Me par che la prima in basso a sinistra podessi esser mia nonna Anna. La iera del 1908” (Silvio Forza), ma sua sorella invece scrive che “è quella in mezzo”. Da Ruda (UD), Oliviero Ghersin aggiunge “mia nonna Caterina Persich iera anche tabacchina”. Da La Spezia, Silva De Castro nota “Mi gavevo mia sia Maria Ferro Pokar. Chi la conosceva?” E poi Maria-rita Cosliani aggiunge da Gorizia: “Anche mia zia Eugenia (Geni) Cosliani iera tabacchina.” E poi da Milano Roberto Stanich osserva: “Xe tute belle mule, con i cavei taiai a la moda a ‘caschetto’ come che se usava in quei ani! Le tabacchine iera mule emancipade, nel senso bon dela parola, se intendi!”

Insomma, “Polesani” su Facebook fa rinascere i nostri nonni e li tiene vivi nella nostra memoria!

Konrad Eisenbichler (Toronto)

OUR PRESIDENT'S MESSAGE

Hello everyone,

Short and sweet. I hope that your spring has sprung and summer is ready to settle in. We have selected three bus trips for this year, hoping that you may be able to take advantage of at least one outing if not all three.

Our first bus trip will be to “Our Lady of Fatima” on Saturday, 18 July. This trip is open to all ages, Members, guests, and anyone else who would like to attend (but note, seating on the bus is limited) need to bring a valid **Canadian Passport (no other passport)** since we will be crossing over into the USA. Please refer to the flyer for further details.

Our second bus trip will be on Saturday, 15 August. We will go to a Niagara winery and then to Casino Niagara. All participants for this event must be 19 years of age or older. You must have Government Photo-ID. Once again, all members and guests are welcome to take part, but, again there is limited seating on the bus, so book early.

Our third bus trip will be in September (date TBA) and will take us to the Martyrs' Shrine in Midland. More information will follow. Select one, two, or all three bus trips since it's fun to travel with the Club Giuliano Dalmato this summer.

Please don't forget our Annual Summer Family Picnic on Sunday, 2 August at the Veneto Centre (our usual location). Always lots of peace and fun whichever you choose. This year we will be searching for the best pie baker for our “Baker's Award”; we will also be looking for the “Briscola Champions”, Youth and Adult Picnic Participant Winners, and our new Annual trophy, the “Paper Plain Aviator”. There may even be a little bit of porchetta to go around. Keep your eyes peeled for this flyer in the following weeks. It will include more information and the fine details of our great Family Annual get-together under the maples and pines of Woodbridge.

We will have a children event in October, “The Boogaloo”. It will include indoor activities and more. Fun-Fun-Fun until the pumpkins begin to swing and sing.

In November we will have a “Santa Messa per i defunti” followed by a Memorial Brunch, and on

Sunday, 6 December our Annual Family Christmas gathering.

We have assigned one or two Directors to each event to be that event's skipper or skippers. They will plan and implement their event with help from all of us to ensure a positive experience for all participants. This is a small change with great possibilities.

We currently have two openings on our Board of Directors. If you are interested in the position or if you know someone who might like to test the waters of directorship, we have a boat for you! No paddles are required – we're powered by inspiration, desire, camaraderie and that odd panino to boot! There are no rough waters to fear, no rapids to descend, and no long solo portages to trek across in the horizons of our office or behind those open doors. Fear not, fellow Giuliani! Wonderful things can be done with new ideas sought and discovered! *Feel the need, for we need thee!*

Keep us in your thoughts for some quality social time in the months ahead. May your summer be sunny, warm, safe, and with a little bit of rain for the tomatoes and beans to grow ... Until then, may peace be with you,

Mario Joe Braini, President



Anche la terza generazione di Braini in Canada si dà da fare per il Club! Ecco il piccolo **Ryker Braini** che aiuta il prozio Joe Braini a preparare la sala per l'incontro annuale dei soci.

UNA PICCOLA PARTE DI STORIA DELLA MIA CITTÀ: FIUME

Sono una appassionata di cruciverba e parole crociate. Una sera dopo aver cenato mi sono messa, come al solito, comoda e ho incominciato a sfogliare una Mini Relax per aggiornarmi con i numeri che Nick aveva portato ultimamente dall'Italia. Il giornalista ce le mette da parte settimanalmente così non perdiamo neppure una settimana. Che pacchia, ragazzi, quando ce le portiamo a casa! Ma basta con le chiacchiere. Sfoglio, sfoglio. Una pagina attira la mia attenzione: parlava di Fiume e di un fiumano che aveva inventato il siluro. Non dico di più. Leggete la prossima pagina tutta la storia a riguardo.

Io, invece, vi dirò come questa storia si sia ramificata, tanto da portarmi a chiamare mio cugino a Fiume. Appena risponde gli chiedo:

“Mauro ti ricordi quando zio Vittorio (suo padre) lavorava al Silurificio Whitehead?”

E lui: “Come potrei dimenticare?”

Ed io: “Lo sapevi che un fiumano di nome Giovanni Biagio Luppis von Rammer (Fiume, 27 agosto 1813 – Torriggia, Italia, 11 gennaio 1875), ufficiale della marina austro-ungarica, era l'inventore del siluro? Era di cultura italiana e visse a Fiume quando questa face-



Vittorio Becchi (zio di Dinora), nato a Fiume il 4 marzo 1908 e morto a Genova il 12 novembre 1994.

va parte del Regno d'Ungheria. A lui è riconosciuta la costruzione del primo siluro moderno, perfezionata poi dal britannico Robert Whitehead.”

Mauro mi risponde: “Papà, (mio zio) dopo gli studi fatti a Fiume ed in parte a Genova, fu assunto nel 1928 al reparto sperimentale del Silurificio Whitehead a Fiume. Tale importante posizione professionale l'aveva portato a svolgere il suo lavoro maggiormente all'estero, in particolare durante la Seconda Guerra Mondiale quando era indispensabile l'utilizzo dei siluri come arma bellica. Papà ha lavorato per il Silurificio Whitehead fino

alla fine della Guerra e chiusura definitiva del silurificio (1945).”

Spero che questo caso della vita vi abbia recato un po' di storia che tocca una delle nostre famiglie e la nostra Fiume ai tempi dell'Austro-Ungheria.

Voglio ringraziare mio cugino Mauro Becchi per le sue informazioni. E adesso vi invito a leggere tutta la storia alle pagine seguenti.

Dinora Bongiovanni (Toronto)

Festa di San Vito

Come ogni anno, i nostri soci d'origine fiumana adesso residenti a Toronto e dintorni si riuniranno, insieme ad altri amici, questo prossimo 15 giugno per celebrare i santi patroni di Fiume — santi Vito, Modesto, e Crescenza. La festa inizierà con la celebrazione della Santa Messa (alle 12:05 presso la chiesa di San Carlo Borromeo, 811 Lawrence Avenue West, angolo Dufferin) e poi continuerà con il pranzo festivo al Ristorante Boccaccio (Columbus Centre).

Per prenotare il pranzo, che costa \$30, si prega di telefonare al 416-653-1778 o 416-518-3927, oppure inviare un email a islandp42@yahoo.ca.



**La vera misura del tuo valore
è quanto tu valeresti se tu perderesti tutti i soldi.
(Anonimo)**

RICORDI DI GIOVENTÙ — I CANTIERI NAVALI DI FIUME

Quando ero bambina e giovane ragazza a Fiume, sentivo spesso che i “grandi” parlavano dei Cantieri Navali del Quarnaro dove si costruivano e si riparavano le navi che arrivavano da tutte le parti del mondo (dalla Cina, Giappone, Americhe, Australia, ecc.). Sentivo parlare anche del famoso Silurificio Whitehead e del siluro, arma legata alla città di Fiume e al nome di Giovanni Biagio Luppis von Rammer (Fiumano di nascita), un ufficiale della vecchia Marina Austro-Ungarica al tempo quando Fiume faceva parte dell’Impero.

Non mi dilungo nella storia di Giovanni Biagio Luppis dato che i nostri lettori avranno l’opportunità di leggere la sua biografia nella pagina che segue, ma faccio solo un breve cenno: quando avevo 15 anni, frequentavo una scuola che fu completamente distrutta da un bombardamento aereo. Con la scuola, persi anche tutti i miei documenti scolastici. Non c’era nessuno capace di darmi un consiglio su come recuperarli (Roma era lontana e una vana speranza!).

Così, invece di ritornare a scuola, doveti andare a lavorare. Alcuni conoscenti mi trovarono un impiego nell’ufficio contabilità dei Cantieri Navali del Quarnaro (mi avevano pescata fuori dalle file di una squadra di pallacanestro).

Per via dell’importanza strategica e militare di



Fiume e dei suoi cantieri navali, i bombardamenti alleati distrussero sia le nostre fabbriche che le nostre case, quasi fino a Cantrida. Da lì in poi, le cose cominciarono a deteriorare ancora di più ... era il principio della fine! Addio cantieri, addio Fiume.

Noi Fiumani possiamo essere fieri di tante persone e di tante cose. Una di queste persone è il barone Giovanni Biagio Luppis von Rammer e una di queste cose è il siluro che inventò, ma che purtroppo portò anche alla distruzione di gran parte di Fiume a causa dei cantieri dove veniva fabbricato. Ma il siluro fu anche un’arma di difesa molto importante per la nostra gente e la nostra città, così non dobbiamo incolparlo, anzi, possiamo essere orgogliosi del fatto che fu inventato da un fiumano doc e che proprio a Fiume lo si fabbricava.

Dinora Bongiovani (Toronto)

Nella foto sopra, Robert Whitehead, co-ideatore del siluro insieme a Giovanni Biagio Luppis, esamina un prototipo danneggiato di un siluro.

Nella foto accanto, il Silurificio di Fiume nell’aprile 1945, danneggiato dai bombardamenti degli alleati.

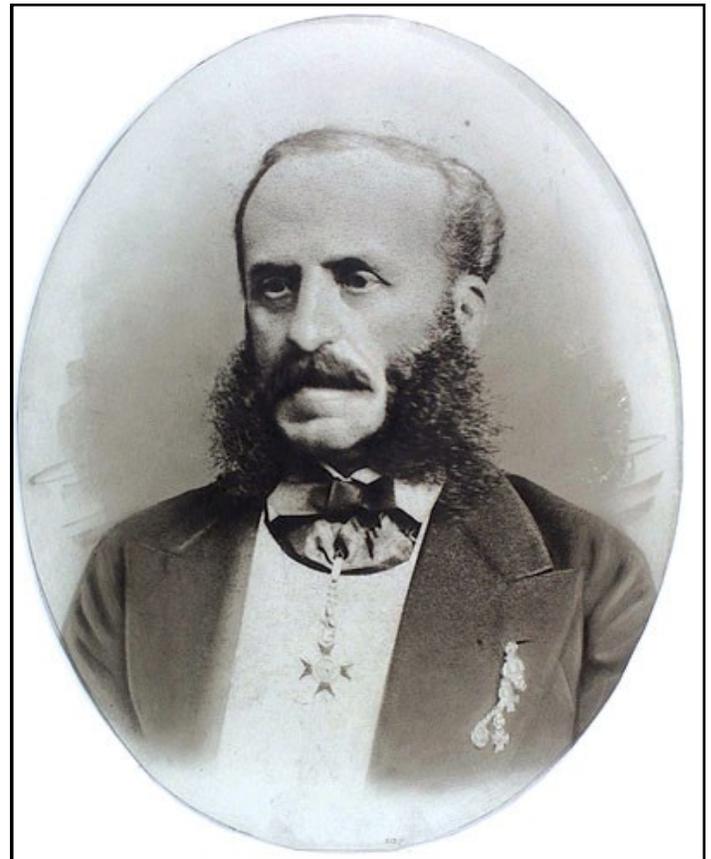


GIOVANNI BIAGIO LUPPIS VON RAMMER

Giovanni Biagio Luppis nacque a Fiume il 27 agosto 1813 quando la città faceva parte (dal 1809) delle Province Illiriche dell'Impero Francese, ma ben presto (1815) sarebbe ritornata all'Impero Austro-Ungarico e al suo stato di *corpus separatum* del regno d'Ungheria. Dopo degli studi al Ginnasio di Fiume e alla Scuola di Marina di Venezia, Luppis entrò nella marina militare asburgica (1837). Partecipò da parte austriaca alla Prima Guerra d'Indipendenza Italiana (1848-49) come tenente di fregata. Dopo la guerra fece carriera, sempre nella Marina Austro-Veneziana, raggiungendo il grado di capitano di fregata (1857).

Uomo di grande energie e invenzione, già negli anni 1850-60 Luppis pensava a mezzi marini per difendere le coste dell'impero dalle incursioni navali nemiche. Ideò, dapprima, un ordigno filoguidato che avrebbe dovuto dirigersi verso la nave nemica esplodendo all'urto. Lo chiamò "salvacoste".

Nel 1864, grazie a Giovanni De Ciotta, sindaco di Fiume, Luppis incontrò l'ingegnere britannico Robert Whitehead e firmò con lui un accordo di cooperazione grazie al quale nel 1866 i due riuscirono a presentare alla Regia Marina Militare Austro-Ungarica il prototipo di quello che, finalmente, diventerà il siluro. Era lungo 3,35 metri, pesava 136 chilogrammi, e portava una carica esplosiva di 8 chilogrammi. Il tutto

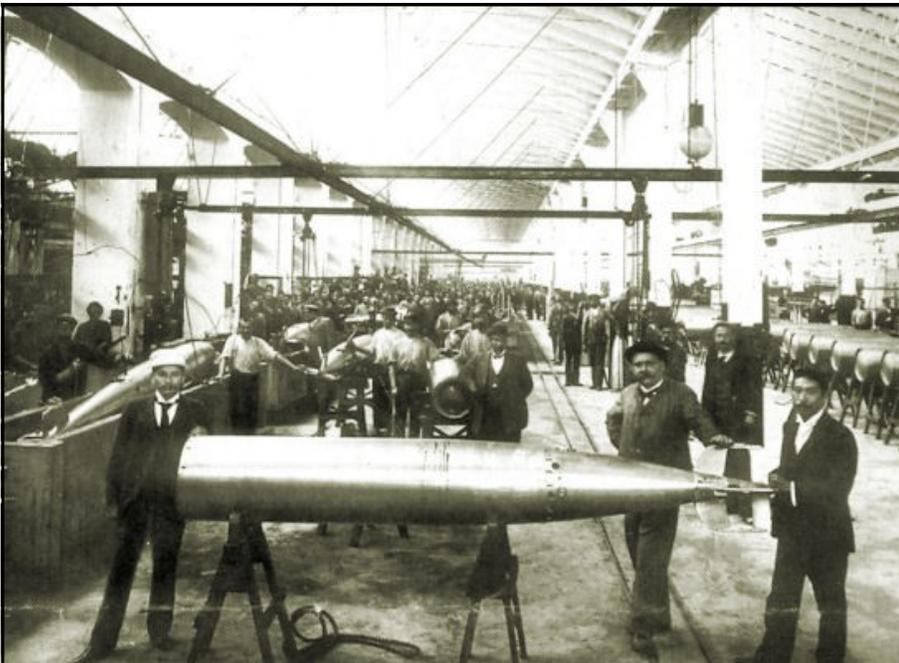


era semi-guidato e poteva mantenere una profondità costante. La Regia Marina accettò l'idea e si diede, così, inizio alla fabbricazione della nuova arma a Fiume.

Tre anni dopo, il 1 agosto 1869, in riconoscimento di questa importante invenzione, l'imperatore Francesco Giuseppe elevò Luppis al rango di barone con il predicato "von Rammer", sarebbe a dire "affondatore", e gli concesse un nuovo stemma araldico su di cui si vedeva un siluro che squarcia una nave e si leggeva il motto in tedesco *Beharrlichkeit siegt* (l'ostinazione trionfa).

Luppis moriva l'11 gennaio 1875 a Torriggia (vicino a Como).

In alto, una foto d'epoca di Luppis. A sinistra, l'interno del silurificio nel 1909.



PROGETTI DA REALIZZARE IN ISTRIA E DALMAZIA – ALCUNE IDEE



Verba volant, scripta manent! Lo sapevano gli scrittori, esuli e rimasti, di questa nostra area adriatica orientale, che nei loro libri cercavano di fermare storie, sogni, emozioni e riflessioni, convinti che ciò che la letteratura preannunciava, lentamente sarebbe diventata

materia di nuova coesione, di ricomposizione di un popolo sparso. Sapere per non avere paura. Ma si tratta di processi lunghi che hanno avuto bisogno del sedimentarsi delle rabbie e del dolore, della nostalgia e del rancore. Nel chetarsi di queste forti emozioni non possiamo rischiare ora di riporre, nel cassetto della storia, questi strumenti di cui oggi abbiamo bisogno per costruire una nuova realtà. È cosa ormai nota che le comunità giuliano-dalmate disperse dalle tragedie della seconda guerra mondiale, stiano cercando, più o meno timidamente, di ricomporre un tessuto umano che si riconosce nella medesima “comunità di eredità culturale”, concetto che si fa sempre più strada nell’Europa di oggi e che fornisce supporto alla nostra realtà. Medesimo dialetto, uguali tradizioni, riti e costumi, mestieri e cucina, architettura e paesaggio.

Sembra incredibile ma a 60 anni dall’esodo pochi sono stati i tentativi di comporre anche sulla carta uno schema dell’esistente, un censimento del patrimonio in loco e di quello prodotto nel tempo. Per decenni anche gli autori e gli artisti hanno operato in enclave, divisi dagli effetti della guerra fredda, per poi scoprire che avevano percorso le medesime strade di presa di coscienza dei cambiamenti prodotti dalle tragedie del Novecento nel tessuto sensibile di un popolo sparso.

La ricomposizione passa anche attraverso il riconoscimento, la catalogazione, la schedatura, la conoscenza di ciò che è stato fatto, di chi l’ha realizzato e per quale pubblico. Si scopre così che iniziative di rilevanza epocale, con la caduta del muro di Berlino, hanno portato alla realizzazione della prima antologia ragionata della Letteratura dell’Esodo per opera della rivista culturale dell’Edit di Fiume, *La Battana* per a cura di

due critici di fama – Bruno Maier ed Elvio Guagnini – grazie all’impresa dell’allora redazione di Ezio Giuricin, Maurizio Tremul ed Elvio Baccarini. Una svolta importante, sulla quale anni dopo si sono innestati altri lavori di ricerca e di sistemazione di un patrimonio di pagine scritte che racconta la vicenda di un popolo. Ne sono autori Nelida Milani, Roberto Dobran. Ai quali altri si sono aggiunti e lo stanno ancora facendo: Ellis Deghenghi Oluic, Sandro Cergna, Amleto Ballarini, Marino Micich, Patrizia Hansen, Gianna Mazzieri Sankovic, Corinna Gerbaz Giuliano, Giacomo Scotti ed altri ancora.

In questo quadro s’innesta anche il lavoro del *Dizionario degli autori di Trieste, dell’Isontino, dell’Istria e della Dalmazia* di Walter Chiereghin e Claudio H. Martelli (PEN Trieste e Hammerle editori) che offre una mappatura dell’esistente, importantissima per la consultazione e la presa di coscienza dell’esistenza di un’eccezione che va indicata e sostenuta. Non come principio assoluto ma come punto di partenza... “datemi una leva e solleverò il mondo” ci hanno insegnato a scuola, ricordandoci che la massima di Archimede presuppone di individuare uno strumento che ci permetta di evolvere una situazione.

La letteratura, l’eccezione in tutti i campi, sono sempre state davanti ai nostri occhi ed oggi più che mai dovrebbero diventare per il mondo di esuli e comunità nazionale, la strada per costruire tante iniziative trasversali di ricomposizione di un mondo sparso. Libri-mattoni, quadri-collante, competenze-nuove prospettive, sono solo alcuni momenti di questa realtà da evolvere.

Oggi con le “comunità di destino” che l’Europa riconosce come legittime nella proposta di progetti finanziabili, o dei gruppi di cittadini che spontaneamente propongono iniziative da realizzare autonomamente, non possiamo rimanere a guardare. La crisi ci ha messi di fronte a nuove responsabilità da affrontare, è giunto il momento di rivolgere lo sguardo al concreto, di creare occasioni d’incontro e lavoro congiunto ancorando l’attività al patrimonio esistente.

Quando i tempi cambiano, anche le imprese che sembravano impossibili si avverano.

Rosanna Turcinovich Giuricin
(ripreso da *La voce del popolo*, 4 aprile 2015, p. 25)

ISOLA: ANCORA CULTURA ITALIANA



La Comunità degli Italiani “Dante Alighieri” (CIDA) di Isola d'Istria, presieduta da Amina Dudine, continua a sfornare iniziative all'insegna dell'italianità transfrontaliera.

Sabato 9 maggio il suo Gruppo Teatrale Junior ha partecipato con il simpatico siparietto *Il fine giustifica i mezzi* allo spettacolo per la Festa della Mamma che la Comunità degli Italiani di Sissano (Croazia) ha tenuto nella propria sede.

Domenica 10 maggio la CIDA, in collaborazione con il Circolo Amici del Dialetto Triestino, ha offerto nella Sala Nobile di Palazzo Manzioli a Isola una serata dal titolo *Quando canta Rabagliati: l'indimenticabile swing all'italiana*. Tutti triestini I protagonisti: Fiorella Corradini Jurcev voce, Bruno Jurcev al pianoforte, Massimiliano Jurcev presentatore, che hanno percorso tutta la vita del cantante toccando le prime delusioni e i successi attraverso i ritmi americani che portò in Italia.

Venerdì 15 maggio, ancora nella Sala Nobile di Palazzo Manzioli, “I Pici de Soto el Fóntego” hanno introdotto la serata proponendo lo spettacolino dialettale *Divertimenti dei fioi de ieri*, con giochetti, tiritere, scioglilingua, burlle e altri lasciti della tradizione ludica istriana. Questo nuovo gruppo, istruito da Amina Dudine, è composto da quattro bambini della prima e della seconda elementare: Timothy, Lia, Sara e Luana. È stata poi proiettata la registrazione, a cura del socio Dragan Sinožič, della commediola dialettale *In piaseta*, messa in scena il 7 ottobre 2005 a Umago (Croazia) da 12 ragazzini della Compagnia di EnoTeatro (allora Gruppo Folk Giovanile) della CIDA, diretta dalla stessa Dudine. Tra il 2003 e il 2007 la rappresentazione ha avuto ben 16 repliche in vari teatri dell'Is-



tria e del Friuli Venezia Giulia. A distanza di 10 anni, la visione di questo “come eravamo” ha divertito e commosso sia i protagonisti di allora sia i rispettivi familiari e amici.

Lunedì 18 maggio la famiglia di pescatori isolani Pugliese è intervenuta per conto della CIDA all'incontro svoltosi nella sede della Comunità degli Italiani “Giuseppe Tartini” di Pirano sul tema *La pesca delle sardelle e dei sardoni*, in seno al progetto *Raccontiamo il mare per viverlo meglio* a cura di Amalia Petronio. Per la CI piranese è intervenuto Sergio Perentin.

Domenica 31 maggio la CIDA ha partecipato a Venezia alla *Festa di Dorsoduro* su invito dell'associazione “Viviamo Venezia”. La Compagnia Filodrammatica ha messo in scena il monologo in dialetto isolano *La pinsa de me cognada* e un monologo in italiano tratto da *La locandiera* di Carlo Goldoni, la Compagnia di EtnoTeatro i siparietti dialettali *I noni la sa longa* e *La sagessa dei noni*, e il Gruppo Teatrale Junior il siparietto *Quante storie par un papagal*. Noto l'entusiasmo del pubblico. Il vicepresidente del Comitato provinciale ANVGD di Venezia Antonio Zett ha donato ad Amina Dudine alcuni libri per la biblioteca del sodalizio isolano.

Tali iniziative culturali sono rese possibili dal contributo finanziario dell'Unione Italiana, del Comune di Isola, della Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana, dal Ministero per la Cultura Sloveno e dall'Università Popolare di Trieste.

(ripreso da: *L'Arena di Pola*, 4 giugno 2015, p. 4)



A CRISTICCHI IL “PREMIO FULVIO TOMIZZA 2015”

L'Istria, dalla desolazione del dopo esodo alla florida regione che cresce con l'Europa.

L'amore per l'Istria dei suoi avi, il desiderio di incontrare la verità, il rispetto per la storia e la grande ammirazione per Fulvio Tomizza. Per tutte queste ragioni Vittorio Piccoli, uno dei cardini del Lions Club Trieste Europa, ha voluto promuovere e sostenere un premio dedicato allo scrittore di Giurizzani, “non letterario – avverte – ma di valore civile”. A darne conferma è il filo del suo pensiero sul premio in genere ed in particolare su quello assegnato la settimana scorsa a Simone Cisticchi, che coinvolge aspetti importanti della realtà di Esuli e Rimasti.

Perché è rimasto sorpreso che il presidente Dario Stechina le affidasse la Laudatio alla cerimonia di conferimento del premio Tomizza?

“È stato un riflesso momentaneo... poi ho capito le sue ragioni: sono tra i pochi che portano ancora memorie dell'epoca e dei tragici avvenimenti evocati nella realizzazione di Cisticchi, memorie naturalmente risalenti all'età dell'infanzia, ma poi reinquadrate e maturate attraverso studi e approfondite ricerche storiche nel tempo. Mi è stato richiesto soprattutto di saldare l'evento dell'opera di Simone Cisticchi con la motivazione del Premio Tomizza, che conferiamo con cadenza annuale collegandolo con la stessa ragione d'essere del nostro Club Lions, quella di promuovere comprensione e collaborazione tra le genti del mondo e di queste terre in particolare. L'opera di Cisticchi, “Magazzino 18”, si situa perfettamente in tale visione”.

Che cosa le ha suscitato la visione dello spettacolo?

“Ne sono stato deliziato, emozionato per l'intensità con cui viene evocata e rivissuta in chiave artistica una vicenda storica terribile. Mi ha fatto rivedere, in chiave più matura, molte immagini flash di eventi cui ho assistito da ragazzo ed adolescente, tanti ricordi, come l'aver perduto uno zio di Parenzo nella foiba di



Vines nel primo episodio di pulizia etnica dopo l'8 settembre 1943 ed aver convissuto per lungo tempo con una dozzina di parenti esodati, accolti e, direi, accampati, nella casa della mia famiglia a Trieste”.

Quale significato assume oggi uno spettacolo come Magazzino 18?

“La speranza è che tali drammi non debbano essere più rivissuti nelle nostre terre; purtroppo, situazioni del genere si sono puntualmente ripetute nello scorcio finale del 1900 in territori dell'ex Jugoslavia ed ora sconvolgono numerose popolazioni in Medio Oriente, e non solo. Le guerre di conquista, anche crudeli, ci sono sempre state, ma il principio di vivere in comunità anche eterogenee e pacificate, per fortuna si è progressivamente affermato. Quanto è successo in Istria nel secondo dopoguerra, con la fuga o espulsione di un'intera comunità civilissima, va quindi classificato tra gli eventi storici regressivi, oltre che terribilmente traumatizzanti. L'etnia coinvolta aveva ed ha radici profonde in questa terra e con la sua presenza la caratterizza, grazie ai pochi cosiddetti “rimasti” (che definirei “eroici”)”.

L'Istria del dopo esodo, come veniva vissuta?

“Ricordo che l'aspetto regressivo della vicenda è stato ben percepibile e visibile per alcuni decenni: bastava assistere all'abbandono e degrado, se non alla

voluta distruzione, quasi una “damnatio memoriae”, di monumenti storici e persino all’abbandono del territorio agricolo, ricco prima di coltivazioni, specialmente vigneti ed uliveti. Solo negli ultimi decenni sono ricomparse, anzi in modo splendido ed ulteriormente evoluto, ma che allora era una desolazione ambientale, in alcune zone quasi uno sterpeto che creava sofferenza”.

In che modo Cisticchi si avvicina a Tomizza nel suo raccontare la vicenda di un popolo?

“Cisticchi, come Tomizza, ha evidenziato come sia stata colpita proprio la gente comune, la povera gente incolpevole, sia, nella circostanza, l’etnia italiana, ma prima anche quella minoritaria slava per le precedenti brutalità del nazionalismo fascista. C’è la stessa dose di “pietas”, parola latina che secondo me non è traducibile e relegabile alla semplicistica “pietà”, qui si tratta più propriamente di partecipazione morale e di profonda condivisione di sentimenti, senza prese di posizione di parte o di etnia. Evocare qui gli scritti di Tomizza, come soprattutto il suo libro Premio Strega “La miglior vita”, sembra quanto mai pertinente, anche se la realizzazione di Cisticchi è di tutt’altro genere”.

Nella sua Laudatio, lei ha voluto sottolineare anche gli episodi di negazione del lavoro fatto da Cisticchi. Perché?

“Mi ha colpito l’episodio della contestazione avvenuta a Scandicci, da parte di un gruppo inneggiante ai valori della Resistenza e della lotta partigiana, come se lo spettacolo di Cisticchi ne fosse una negazione evocando il dramma dei profughi istriani. Chi è dotato di un minimo di raziocinio e di livello culturale sufficiente per una ricostruzione critica degli avvenimenti del periodo, dovrebbe comprendere come si sviliscono appunto tali valori negando i collaterali episodi negativi, ed anzi non provando vergogna per le macchie di atrocità e vendette compiute contro i vinti”. Anche a Trieste il negazionismo non scherza...”.

“Ho sottolineato proprio per questa ragione la contestazione, più culturale e strutturata, allo spettacolo, da parte di un gruppo di intellettuali locali d’impronta radicale filo-slovena, i quali hanno affrontato la critica alla realizzazione di

Cisticchi contestandone i numeri degli esodati italiani e degli infoibati, come pure l’aspetto, così da loro inteso, di messaggio antislavo, e nello specifico antisloveno, ricordando, qui legittimamente, i correlati episodi di barbarie compiute dall’esercito italiano in affiancamento alle truppe naziste in questi territori. Anche costoro, con un rigurgito del mai sopito nazionalismo, non hanno percepito il significato umano più profondo del messaggio contenuto nello spettacolo”.

La storia dovrebbe aiutare a meglio gestire e valutare il presente. Cosa ne pensa?

“A volte succede. Oggi l’Istria, e lo abbiamo solennemente riconosciuto premiando con il “Tomizza” due anni fa il presidente croato della Regione, Ivan Nino Jakovčić, ha trovato finalmente la pace interetnica e la valorizzazione della multiculturalità con il bilinguismo e con la partecipazione degli italiani ai vertici delle locali istituzioni. Situazione che ha aperto alla Croazia le porte della Comunità Europea. Per quanto mi riguarda, arrivato all’età anziana e divenuto Lion, ho tentato di dare un piccolo apporto personale in sede locale, per quanto potevo, perché la nuova Europa estendesse i suoi ideali di pace e superamento dei nazionalismi anche alla nostra città e all’amica Istria divenuta croata e slovena. Così è nato il Lions Club Trieste Europa e con lui il Premio Tomizza”.

Rosanna Turcinovich Giuricin

(ripreso da *La voce del popolo*, 30 maggio 2015)

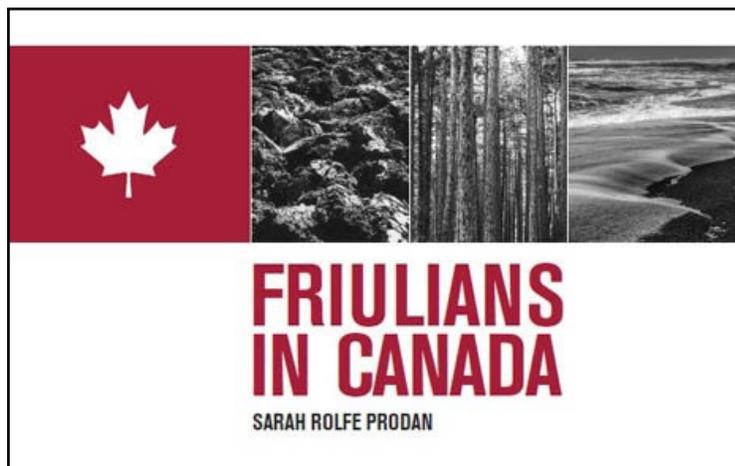


FRIULIANS IN CANADA

È con interesse ed ammirazione che il 25 febbraio scorso ho atteso al Columbus Centre la presentazione del libro *Friulans in Canada* della Dr. Sarah Rolfe Prodan. Il volume (bilingue in italiano e inglese) narra di molti friulani venuti in Canada nel Novecento e stabilitisi, per lo più, in Ontario.

Il libro si apre con presentazioni da parte di Giovanni Da Pozzo (Presidente della Camera di Commercio di Udine), Primo Di Luca (Console onorario del Canada a Udine), e Debora Serracchiani (Presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia). Seguono una prefazione del prof. Ulderico Bernardi dell'Università Ca' Foscari di Venezia e un'introduzione della stessa Sarah Rolfe Prodan. Poi si entra nel sodo della storia con quattro magnifici capitoli, ognuno dei quali dedicato a un diverso gruppo di friulani di successo in Canada.

Il primo capitolo, "Impresari: da artigiani a magnati delle costruzioni" parla di uomini quali Rudi Bratty, Angelo Del Zotto, Marco Muzzo, Primo Di Luca, Gelindo (Lindy) Marcocchio. Il secondo capitolo, "Imprenditori e dirigenti" include persone quali John Sacilotto, Silvano Venuto, Giuseppe (Joe) Toso, Dino Chiesa. Il terzo capitolo, "Leader politici e civili" presenta Julian Fantino, Peter Bosa, Sergio Marchi, Umberto (Hubert) Badanai. Il quarto capitolo, "Comunità, cultura e il retaggio dell'emigrazione" mette il punto su uomini e donne di spicco nella comunità quali Odorino Santarossa, John Borean, Gabriella Colussi, Bob Lenarduzzi, Giosuè Zorzi e i figli Fred Zorzi e Olga Zorzi Pugliese. Queste sono



solo alcune delle tante persone la cui storia di successo è presentata nel volume. Ce ne sono molte altre!

In tutto, questa raccolta di vite dei nostri "cugini" friulani non è solo un documento del loro arrivo e successo in questa nuova grande patria, ma anche un monumento al vigore e alla buona volontà del popolo friulano, un popolo molto vicino a noi istriani, giuliani, e dalmati — gente fatta della nostra stessa pasta.

La serata si è svolta in grande armonia e alla presenza di varie personalità da Toronto e dal Friuli. C'erano, per esempio, il Console Generale d'Italia a Toronto Giuseppe Pastorelli, il Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura Alessandro Ruggiera, il Console onorario del Canada a Udine Primo Di Luca, e il Presidente della Camera di Commercio di Udine Giovanni Da Pozzo, il Presidente della Famee Furlane di Toronto Matthew Melchior, il Presidente di Villa Charities/Columbus Centre Pal Di Iulio e molti altri.

Finiti i discorsi e le presentazioni, la serata si è conclusa con un ricco spuntino di cibi e vini provenienti dal Friuli, e con una copia in omaggio del libro della Dr. Sarah Rolfe Prodan (il cui marito, Joe Prodan, è figlio di fiumani, il che rende Sarah nostra corregionale "per matrimonio").

Brava Sarah, e bravi anche tutti i friulani che sono venuti in Canada e hanno contribuito così tanto alla nostra nuova grande patria.

Marisa Delise Carusone (Toronto)

Nella foto, da sinistra a destra: Giuseppe Pastorelli, Giovanni Da Pozzo, Sarah Rolfe Prodan, Primo Di Luca, Pal Di Iulio, Matthew Melchior.



UN POETA CHERSINO — ALDO POLICEK (1923—1998)

Nato a Cherso nel 1923, compie gli studi magistrali all'Istituto "Scipio Slataper" di Gorizia (1934 – 1941) ottenendo il diploma di maestro elementare. Partecipa alla seconda guerra mondiale e dopo l'8 settembre 1943 combatte nelle formazioni partigiane fino al 1945. Dopo aver insegnato fino al 1949 nella scuola italiana di Cherso, deve scegliere tra la cittadinanza italiana o jugoslava, sceglie l'Italia e la via dell'esilio. Nel 1950, passando dai campi profughi di Gorizia e Udine, arriva con la famiglia a Mestre (VE). Nei due anni di permanenza in questa città, insegna ai detenuti analfabeti del locale Carcere Circondariale; nel 1953, è vincitore di concorso pubblico per un posto di insegnante elementare a ruolo presso la Scuola Elementare di Jesolo (VE), dove si trasferisce con la famiglia. Oltre all'insegnamento partecipa attivamente alla vita della scuola e del paese con incarichi presso il Patronato Scolastico del Comune (sostegno alle famiglie più disagiate), e con l'insegnamento presso la locale Scuola Professionale per Artigiani. Dopo il pensionamento (1986) mantiene rapporti con l'ambiente scolastico tenendo lezioni di cultura popolare, storia e poesia, collaborando inoltre con l'Università della Terza Età, presso il Centro Ricreativo "S. Pertini", di Jesolo.

Oltre ad essere educatore, Policek ama trasferire le sue emozioni in versi. Le parole della sua poesia appartengono alla letteratura dell'esilio. L'abitare, l'essere distante da quel luogo "naturale" che può essere la patria (Cherso) risuona costantemente nei suoi versi e si amplifica in echi che determinano il senso dell'esistenza stessa del poeta.

Vincitore di numerosi premi di poesia ed in particolare del concorso "Dialetti da salvare" indetto dal Lions Club e dalla città di Vittorio Veneto (1985), segnalazione XI° Concorso Poesia dialettale in Piazza

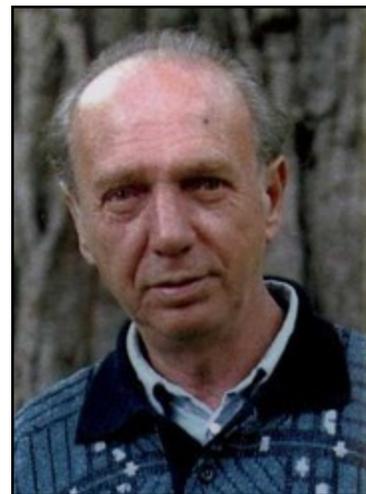
(Muggia 1985), segnalazione alla 3a Edizione Premio Poesia D'Annunzio (Versi sciolti) Città di Jesolo (1995), 1° Premio Concorso artistico di Poesia - Associazione Giuliani (Sidney) e due volte finalista al Premio Nazionale di poesia "Giacomo Noventa e Romano Pascutto" di Noventa di Piave.

Ha collaborato con giornali e riviste fra cui: Pagine Istriane, rivista trimestrale organo del Centro di Cultura Adriatica; L'Arena di Pola, settimanale di esuli di cui è stata ripresa la pubblicazione nel 1947 a Gorizia; Comunità Chersina, foglio trimestrale dell'Associazione "Francesco Patrizio", con sede a Trieste; Il Gazzettino di Venezia per la terza pagina.

Ha pubblicato diverse raccolte di poesie e scritti vari: *C'era una volta: breve storia di Jesolo* (1966); *Poesie Chersine* (1984); *Poesie Chersine: fra schermi e stropi poesie del mar ... e dintorni* (1989); *Si un jorno de bora, una foja ...* (1993); *La fiaba dela tera dei canti* (1995); *Terre venete* (cenni di storia e cultura popolare) (1997); *Il volo del grifone* (romanzo, pubblicato postumo) (2000).

Muore nel 1998 a Jesolo (VE), dove gli viene nominata una via in suo onore, Via Aldo Policek. Le sue poesie, sia edite che inedite, sono state recentemente pubblicate a cura di Luigi Gigi Tomaz nel volume *Le poesie in dialetto chersin de Aldo Policek De Pitor* (2012).

(da: <http://www.librarything.com/author/policekaldo>, con alcune aggiunte da altri luoghi)



Odori

A l'alba se sveja la bava de tera
la vien so del monte
la svola lesiera,
la sbrissa sui veci uliveri, la toca
el mar che ga subito pele de oca.
Alora ti senti che l'aria profuma
de tuti i ricordi
che in cor se consuma.
Profumo de salvia, de agnei e de lana,
de fresca puina
e de tramontana,
profumo de forno, odor de clanzici,
de pan, de scagnate,
de zochi e garici.
Profumo de bote missià cu'l'odor
de pesse salado, de gati in amor,
de fighi, de lavrano e de lusmarin.
Profumo de marca,
profumo chersin!

Aldo Policek, *Poesie chersine* (1984).

ODORI E PROFUMI

In fondo, per noi fiumani disemo cussì de la “terza età”, come che se dise ogi, tute ste robe su la nostra Fiume che ne piase scriver e lezer e che le resta per sempre zementade drento de noi perché le xe un toco de la nostra vita, le se riferisse sempre a Fiume come che la era anni fa. Quanti? Tanti? Pochi?

Per mi, come che per voi che lezè ste due righe, la nostra zità la xe tuto un insieme de robe viste. Viste a scominziar de quando che gavemo averto i oci in un qualche rion, in Scojeto, Cantrida, Belveder, Zitavecchia, Cosala, Braida, Mlaca, o – come tanti – in Ospidal Civil de Santo Spirito, ex Academia Navale de la Marina Ungarese.

Un missioto insoma de imagini, de ricordi ottici e anche un missioto de rumori, de robe “sentide” come el canon de mezogiorno, le campane de la ciesa del nostro rion, el fis’cio del vaporeto de Abbazia che se sentiva fin in Via Pomerio e la campanela a man del scovazin, che el sonava in Bonaroti ale due de dopo-pranzo.

Ma de quel che volevo ciacolar ogi non xe le imagini de Fiume e non xe i rumori. Ogi volevo parlar dei odori. Sì, perché el signor Idio el ne ga dato cinque sensi e tuti cinque i xe importanti.

Ve ricordè de estate el forte odor dei tapedi (o ‘passatoie’) de fibra de coco, inciodadi su le teraze de legno del Bagno Quarnero in Molo longo, smoj e inzombadi de aqua de mar, salada e amara, come che la era solo nel nostro Golfo del Quarnero, che i sugava soto el sol che brusava? Xe un odor che me ricorderò fin che vivo.

O – de inverno – el odor dei musso-li che i li vendeva in scudole de legno, a zinquanta centesimi per scudela, cusinadi sul vapor de aqua bojente in Piazza del Late in Zitavecchia de sera, con el bancheto iluminado con i bechi de carburo? O in zimitero a Cosala, in agosto con el sol che scaldava i alberi e non ghe era gnanca una bava de vento.

El profumo aspro de le foje de lavrano, scaldade del sol, el era cussì intenso e penetrante che se ciudo i oci, lo naso ancora ogi e me par de tornar

indrio de tanti, tanti anni.

Un altro e ultimo per ogi, odor che me vien inamente, xe quel dei ciclamini che andavimo ingrumar in primavera, in graja dopo Drenova o a Santa Caterina, che a casa, dopo li metevamo in un bicer de aqua, che me tocava meter de sera fori dela finestra dela cusina, perché la mia mama – essa la me diseva – che in camara el profumo dei ciclamini el xe velesoso e che ghe fazeva vegnir el mal de testa.

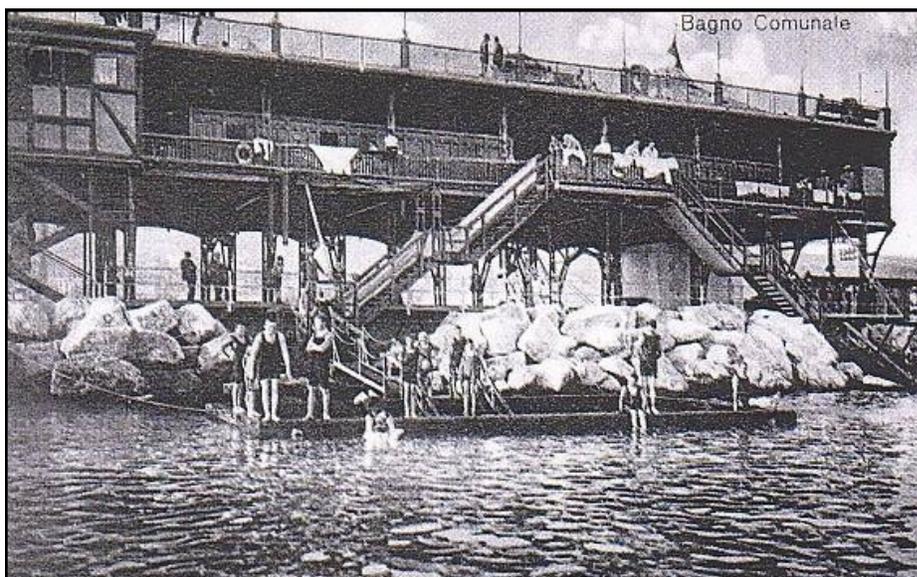
Un ultimissimo odor - e dopo ve lasso in paze – xe quel dei grandi gigli bianchi del Altar de Santantonio in ciesa dei Capucini in Zabiza (a destra vegnindo drento): un profumo fortissimo che a mi me piaseva assai nasar e che de domenica durante la Messa, el se missiava con quel del incenso che adesso in ciesa non se usa più tanto, forse per sparagnar (“globalizzazione”), ma che quela volta el impiniva tuta la ciesa che era una fumera che pareva la nebia de Londra. Anca quela ogi non la esiste più. Adio muli!

E come sempre spero de non gaverve stufado, anche se go dismentigado el odor più importante de tuti: quel dele croste de formajo de gratar, rostide su la piastra del spargert.

Giulio Scala

(Tratto dal libro *Ricordi Fiumani e Ciacolade di Giulio Scala*, p. 110)

Foto: Bagno Quarnero in Molo Lungo



CONSIGLI DELLE MINORANZE: BASSISSIMA L'AFFLUENZA

Si sono svolte domenica 31 maggio in Croazia le elezioni per il rinnovo dei Consigli regionali, cittadini e comunali delle Comunità Nazionali minoritarie. La scarsissima affluenza alle urne ha riguardato anche i nostri connazionali. In Istria hanno votato appena 1.157 dei 13.335 elettori di nazionalità italiana: l'8,68%.

Due erano le liste in gara: quella indipendente, critica verso l'attuale dirigenza dell'Unione Italiana, che ha ottenuto 18 seggi sui 25 disponibili, e quella dell'UI, che ne ha avuti 7. Nella Regione Litoraneo-Montana (Quarnero) hanno votato 239 dei 3.346 aventi diritto: il 7,14%. La lista promossa dalla Comunità degli Italiani di Fiume, critica verso i vertici dell'UI, ha avuto 19 dei 25 seggi, quella dell'UI 6. Nella Regione di Zara sono andati ai seggi solo 5 dei 79 aventi diritto: il 6,33%. Nella stragrande maggio-

ranza delle Città e dei Comuni si sono invece presentate liste unitarie.

Ha commentato l'on. Furio Radin, presidente dell'UI: «L'affluenza, come previsto, è stata un disastro. E non poteva che essere così. Il numero dei seggi a disposizione era ampiamente insufficiente. Per giunta non esiste una normativa elettorale; è stata applicata una analoga a quella utilizzata alle amministrative, che però chiaramente non funziona. I Consigli e i rappresentanti non hanno competenze che renderebbero utile l'adesione al voto. E dunque alla fine la gente non va a votare perché non sa che ci sono le elezioni o semplicemente perché non lo ritiene opportuno. Questi enti, pur previsti dalla legge, ai fini pratici non hanno mai funzionato».

(ripreso da: *L'Arena di Pola*, 4 giugno 2015, p. 5)



In tutti i negozi della LCBO
Amaretto - Sambuca - Maraschino

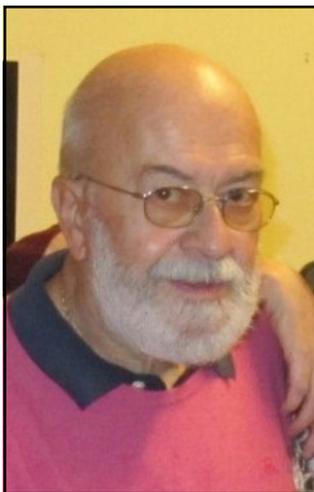


Canadian Agent: Lifford Wine and Spirits Inc.,
Ontario - tel. (416) 440.4101




**Ricordare il passato è una questione di memoria.
Certe volte anche di coraggio.
(Carlo Gragnani)**

I CONSIGLI DI ADRIANO



Oggi un mio amico pescatore caorlotto mi ha regalato un pesce Capone (Lampuga, o Galinella), di circa Kg. 1.200. Domani lo preparerò all'acqua pazza.

Questi sono gli ingredienti che utilizzerò: 500/600 g. di pomodorini ciliegino maturi, 5/6 spicchi di aglio, 1 peperoncino piccante, 1 mazzetto di prezzemolo, 1 bicchiere di vino bianco secco, olio extravergine di oliva, sale.

Priverò il pesce della testa, delle squame, della coda e lo taglierò a metà. Togliere la pelle e le interiora, quindi ricaverò dei filetti; li laverò in acqua fredda corrente, e poi li tamponerò con carta assorbente da cucina.

Scalderò l'olio in una teglia, unirò gli spicchi di aglio sbucciati e leggermente schiacciati, il peperoncino rosso sminuzzato e farò rosolare.

Aggiungerò i pomodorini tagliati a metà, salerò, bagnerò con il vino e un bicchiere di acqua e farò cuocere il brodetto fino a quando inizierà a bollire.

Aggiungerò a questo punto i filetti di pesce e li lascerò cuocere per una decina di minuti, girandoli delicatamente e proseguendo la cottura per altri dieci minuti circa.

A cottura ultimata cospargerò la preparazione con prezzemolo tritato grossolanamente. E poi mi degusterò il piatto!

Dimenticavo di dirvi che con gli scarti preparerò un fumetto di pesce che mi servirà per preparare un ottimo risotto!!

Prova a mangiare pane casareccio (de casada) grigliato con formaggio di capra e mirtilli di bosco.

Il formaggio di capra è più magro più digeribile di quello di mucca e non irrita l'intestino; è anche più ricco di principi attivi che rassodano i tessuti e accendono il metabolismo. Si fa con il latte più ... antico!

Tra le varietà di latte, quello di capra è stato il primo a essere munto e consumato dall'uomo. Nei tempi antichi presso numerose civiltà del bacino del

mediterraneo e in Oriente questo prezioso alimento ha rappresentato il nutrimento principale dei neonati e bambini.

Il latte di capra, in effetti, per composizione chimica è (insieme a quello d'asina) il più simile al latte materno, anche se nel tempo è stato "soppiantato" dal latte vaccino.

I formaggi caprini sono meglio tollerati dalle persone allergiche alle proteine del latte vaccino, che spesso soffrono di disturbi intestinali e in molti casi tendono al sovrappeso; in questi casi, il formaggio di capra nutre, non infiamma e sgonfia l'addome.

Per quelli della mia generazione il sale, bianco, si comprava dal tabaccaio. Un tipo: solo grosso. E poi diventava fino perché la nonna lo passava nel pestello di bronzo. Negli anni Ottanta s'è fatto strada il fleur de sel, della Camargue o di Guèrande. L'Italia ha risposto Cervia, Mozia, Margherita di Savoia, Sant'An-tioco. E dal mondo è arrivato: il sale rosa dell'Himalaya, blu dalla Persia, rosso dalle Hawaii, grigio dalla Bretagna, viola dall'India, detto anche Kala Namak, nero di Cipro, il danese affumicato, l'australiano del Murray River, l'inglese di Maldon, cittadina dell'Essex, che si presenta in scaglie ed è forse il più caro di tutti, da 8 a 10 euro l'etto.

E per finire con un sorriso ... una barzelletta che mi è stata raccontata da un amico.

- Ciao, come ti chiami?
- Pie....Pie....Pie...Pietro
- Ah, ... ma sei balbuziente?
- Noò!! mio padre è balbuziente, e quello dell'ufficio anagrafe è un gran bastardo.

Adriano Mellone (Treviso)

Adriano Mellone è discendente dei Martinolich di Lussinpiccolo. Ora in pensione, era cuoco e ristoratore a Treviso. Fa volontariato in reparto Pediatria dell'Ospedale di Treviso dove, nel suo "Biscottificio in Pigiama", insegna ai bambini ricoverati come fare biscotti, e poi, tutti insieme (cuoco, bambini, infermieri, e dottori) se li mangiano felici e contenti!



29 AUGUST 2015
7 DAYS ADRIATIC CRUISE
ON THE COSTA
MEDITERRANEA
FROM
TRIESTE !



Special

TRAVELONE
World Cruise Specialist Inc.

CRUISE ONLY
RATE
from
749.00USD
inside cabin

We will be starting
from Trieste
To Kotor (Bocche
di Cattaro)
to Argostoli
to Corfu
to Dubrovnik
(Ragusa)
to Split (Spalato)
and Venezia
Come and join our
group and bring
your overseas
relatives and
friends

TRAVELONE
World Cruise Specialist Inc.

1200 Eglinton Avenue East
 Suite 204
 Toronto, Ontario
 M3C 1H9

416-444-9001

Call Adriana or Mary-Anne
 Cabins are going fast!!!

IL NOTIZIARIO DELLA SEGRETERIA

Calendario delle nostre attività

- Domenica, 7 giugno.** Father's and Mother's Day brunch. Centro Veneto, La Fenice Hall, presso la nostra sede (7465 Kipling Ave., Woodbridge)
- Lunedì, 15 giugno.** Festa di San Vito. S. Messa alle 12:05 presso la Chiesa di San Carlo Borromeo; pranzo alle 13:15 al Ristorante Boccaccio, Columbus Centre. Pranzo, \$30. Vedi nota a p. 6.
- Sabato, 18 luglio.** Gita in autobus al Fatima Shrine, Lewiston, NY. Passaporto canadese obbligatorio. Vedi p. 19.
- Domenica, 2 agosto.** Il nostro picnic annuale sotto gli alberi nel parco del Centro Veneto.
- Sabato, 15 agosto.** Gita ad una "winery" del Niagara e poi tutti al casinò di Niagara Falls, ON.
- Domenica, 13 settembre.** Gita / pellegrinaggio al Martyrs' Shrine, Midland.
- Domenica, 25 ottobre.** "Boogaloo" (per bambini e adulti). Centro Veneto.
- Domenica, 1 novembre.** S. Messa per i nostri defunti. St. Peter's Church, Woodbridge.
- Domenica, 6 dicembre.** Festa di San Nicolò.
Per ulteriori informazioni chiamare il Club GD al (905) 264-9918

Donazioni al Club

Rudy Babici \$5.00 Adriana Gobbo \$10.00
Joe Braini \$50.00 Silvia Toskan \$52.00
Carlo Bucci \$55.00

Donazioni in memoriam

Elio Bonini \$50.00 in memoria di Guido Braini
Bruno Bocci \$50.00 in memoria di Guido Braini
Fiorella e Gino Bubola \$75.00 in memoria di Guido Braini
La famiglia Braini \$50 in memoria di Mario De Roia
La famiglia Braini \$100 in memoria di papà, Guido Braini

**Ci sono solo due giorni all'anno
in cui non puoi fare niente:
uno si chiama ieri, l'altro si chiama domani.
Perciò, oggi è il giorno giusto
per amare, credere, fare e, principalmente, vivere.**

(il Dalai Lama)

El Boletín

Direttore e Redattore prof. Konrad Eisenbichler, *Comm.* O.M.R.I.
Editore Club Giuliano Dalmato di Toronto

Questo numero è stato preparato con l'assistenza e/o contributi di: Dinora Bongiovanni, Mario Joe Braini, Roberto Braini, Marisa Delise Carusone, rudi declava, Linda Francescut, Edoardo Leone, Adriano Mellone, Carlo Milessa, Rosanna Turcinovich Giuricin, e una fiamana anonima.

Le opinioni espresse dai diversi collaboratori non sono necessariamente quelle del Club Giuliano Dalmato di Toronto o della Direzione di questo bollettino.

Tasse d'iscrizione al Club

Junior (15 anni o meno d'età):	gratis
Giovani (16-19 anni d'età):	\$15
Giovani adulti (20-29 anni d'età):	\$35
Adulti (30+ anni d'età):	\$45

Abbonamenti a El Boletín: versione cartacea: \$30
versione elettronica: \$10

Intestare l'assegno al "Club Giuliano Dalmato" e inviarlo a:
Club Giuliano Dalmato
P.O. Box 1158, Station B
Etobicoke, Ontario M9W 5L6 Canada

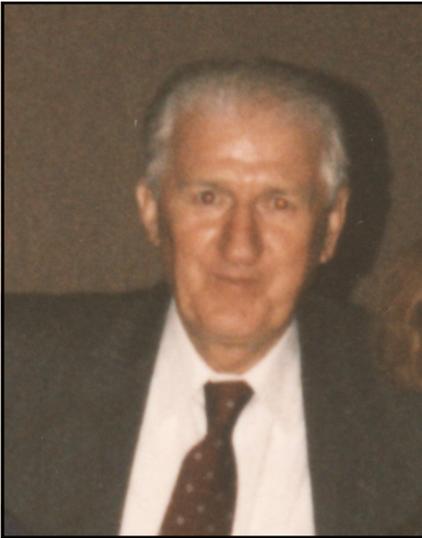
Email: konrad.eisenbichler@utoronto.ca (Konrad Eisenbichler)
info@giulianodaltrato.com (Mario Joe Braini)

Tel: (905) 264-9918 **Sito web:** www.giulianodaltrato.com
ISSN: 1923-1466 (print), 1923-1474 (online)



Il 28 febbraio la piccola **Penelope Claudia Steele** (figlia di Diana e Eric Steele e nipote di Claudio e Adriana Gobbo) ha compiuto il suo primo anno di vita. I genitori, nonni, zii, e cuginette Olivia ed Emma hanno festeggiato l'evento a DisneyWorld, in Orlando, Florida, dove Penelope è subito diventata grande amica di Topolino e Minnie. Auguroni!

RICORDIAMOLI



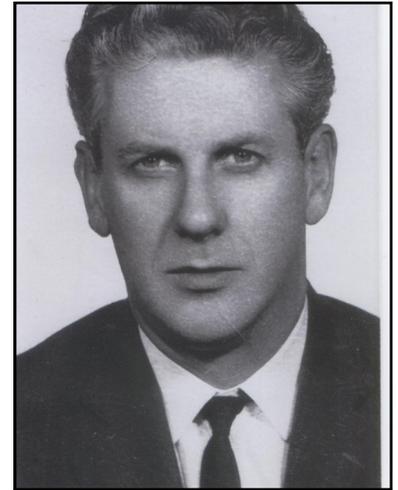
Questo scorso 20 aprile a Oakville è mancato **Romano Dodich**. Era nato a Isola d'Istria il 6 gennaio 1927.

Romano era assiduo frequentatore delle nostre feste e generoso sostenitore del Club. Raggiunge adesso la sua amata moglie, Maria Cerin, scomparsa nel 2003.

Lo piangono il figlio

Edward, il fratello Remigio con la sua famiglia, nonché i soci del Club a cui era affezionatissimo.

In loving memory of our dear father, **Nerino Ghermeck**, born in Fiume on 3 December 1923, died in Toronto on 24 January 2015. He will be greatly missed by his two daughters Mara and Manuela (Lella) and by his three grandchildren and one great-grandson.



“The really great people make you feel that you, too, can become great.”

Mark Twain

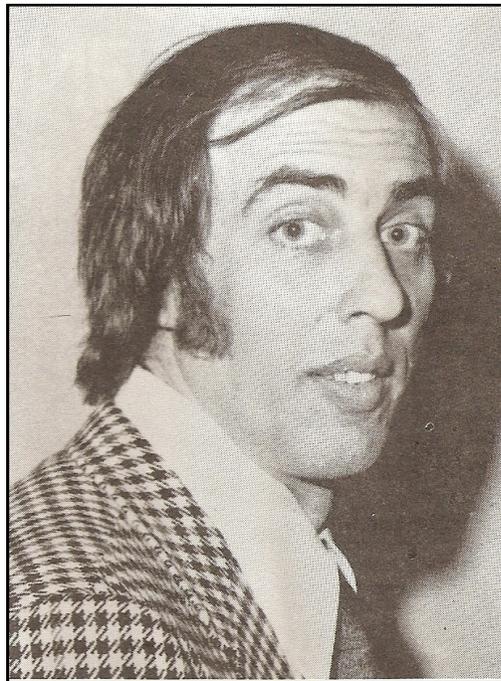
Mario De Roia

Era nato il 20 ottobre 1943 a Lussinpiccolo. I suoi genitori erano Gregorio De Roia e Mattea De Rocco (nee Franilich), entrambi rimasti vedovi a causa della guerra. Fu presto seguito da un fratellino, Marino.

Con i genitori, i fratelli Angelo e Marino, le sorelle Anna e Maria, i fratellastri Giovanni ed Antonio, e la sorellastra Anna, Mario esula a Massa Carrara e poi in Canada, dove la famiglia arriva via nave negli anni '60.

Sposatosi con Giuseppina Coslan nel '64 a Toronto, gli nasce la figlia, Michela, nel '65. Una bella famiglia con un futuro piena di speranze. Mentre lavora come saldatore, Mario si appassiona alle corse automobilistiche e così nasce il sogno di fare il foto-giornalista.

La famiglia viaggia spesso per tutte le piste e Mario si butta ad intervistare piloti, meccanici, direttori di squadra, e padroni di aziende. Diventa tifoso e si innamora della Ferrari. Nel '73, circa, Mario comincia a riscontrare dei successi con articoli e servizi radiofoni-



ci. Alcune riviste e giornali auto-sport pubblicano i suoi lavori e lui vive il suo sogno.

Ma nell'aprile del 1975, al Grand Prix di Spagna in Barcellona, fra molte controversie, succede un incidente orribile e Mario muore quando la macchina di Rolf Stommelen perde controllo, si lancia in aria, e sbatte contro le barriere dove c'era Mario pronto a scattare la foto finale. Mario muore. Periscono anche tre altre persone: il pompiere Joachim Morera Benaches (52 anni), il giornalista Antonio Font Bayarri (28 anni), e lo spettatore Andrés Ruiz Villanova (38 anni). Sei altre persone rimango-

no gravemente ferite. Dopo pochi minuti, la gara viene sospesa per via della tragedia.

Ormai sono passati quarant'anni da quel tragico momento, ma non abbiamo mai dimenticato l'uomo che seguiva il suo sogno, il mio caro papà, Mario De Roia.

Michela De Roia Arbuthnott (Fergus, ON)

OUR LADY OF FATIMA SHRINE, LEWISTON, NY

Il Santuario Nazionale di Nostra Signora di Fatima a Lewiston, NY, è un luogo a me caro perché mi ricorda la zia, Nelly Martinolich, sorella di mia mamma. Era lì, infatti, che Nelly, dopo aver espresso a Roma il suo desiderio di monacharsi tra le Suore Angeliche di San Paolo e dopo esser entrata in convento, fu trasferita. Forse perché era cittadina americana e parlava inglese perfettamente, o forse perché sua mamma (mia nonna Anny) era rimasta sola negli USA, la madre superiore decise che Nelly avrebbe prestato servizio nel loro convento americano. E così la zia arrivò al santuario della Madonna di Fatima a Lewiston e noi si cominciò ad andare regolarmente a trovarla.

Mi ricordo che quando arrivavo al santuario, mi sembrava tutto nuovo di zecca. Erano gli anni '70; la chiesa era stata eretta tra il 1963 e 1965, e consacrata nel '75, anno in cui papa Paolo VI la elevò a basilica.

Architettonicamente, è una chiesa molto interessante. Per la prima, è rotonda, con un diametro di 30 metri e un'altezza di 70 metri. Il più bello, però, è il duomo, che consiste di due strati di vetro e acrilico tinto in maniera da rappresentare l'emisfero settentrionale della Terra — una cosa magnifica a vedere. Sopra il duomo signoreggia una statua, alta 4 metri, della Madonna di Fatima, tutta in granito del Vermont. Davanti alla chiesa si apre un grande viale con più di 100 statue di santi, c'è un laghetto a forma di cuore con fontana in mezzo, e un rosario gigante. Sui 16 ettari di santuario sorgono anche il seminario dei Padri Barnabiti, un campanile di 15 metri, varie cappelle, e un bel "Peace Mural". Una visita al santuario è, quin-



di, una visita molto piacevole, nonché spiritualmente "rinfrescante" per la pace che infonde tutto il luogo.

Malgrado la pace del luogo, quando fu il momento di pronunciare i voti finali mia zia Nelly ci ripensò e decise che la sua vocazione non era poi così forte da sostenere tutta una vita in convento; e si svestì. Ritornò a vita laica nel New Jersey. Benché fuori dall'ordine e adesso lontana dal santuario, Nelly si mantenne sempre in contatto con le amiche che si era fatta tra le Suore Angeliche (che erano tutte italiane).

Vi racconto questo perché il nostro Club ha organizzato una gita al santuario di N.S. di Fatima a Lewiston per questo prossimo 18 luglio (sabato). Ci si imbarca sull'autobus al Centro Veneto (7465 Kipling Avenue, Woodbridge, ON L4L 1Y5) a cominciare dalle 8 di mattina e si parte puntalissimi alle 8:30. Siccome si attraverserà il confine, è obbligatorio avere in mano il passaporto canadese valido (non sono accettati altri passaporti). Ci si fermerà al santuario per 3 ore e poi si andrà a vedere le Cascate del Niagara, dove ci fermeremo per 2 ore. Si prevede di essere di ritorno al Centro Veneto alle 8:30 p.m.

Il costo per l'autobus è di \$25 per i soci del Club, \$35 per i non-soci, e \$20 per i bambini di 10 anni o meno. I pasti e altre spese non sono incluse (così portatevi soldi americani o la carta di credito).

I posti in autobus sono limitati; vi consiglio di **prenotare entro il 20 giugno** chiamando il 905-264-9918 oppure scrivendo al info@giulianodalмато.com oppure al events@giulianodalмато.com

Konrad Eisenbichler (Toronto)



RICORDI DELLA FESTA DELLA MAMMA E DEL PAPÀ (7 GIUGNO)

